

MICENEO E LINGUE ANATOLICHE:
IL CASO DI ALCUNI ANTROPONIMI

Dall'analisi delle iscrizioni micenee emergono chiaramente rapporti tra Micenei e Microasiatici¹.

1.1 Il riscontro di nomi personali micenei corrispondenti a etnici anatolici delinea da parte dei Micenei un atteggiamento favorevole passato o presente nei confronti dei popoli di quest'area. Si tratta di mic. ru-ki-jo PY Gn 720.2, Jn 415.11. In Gn 720.2 ru-ki-jo è destinatario di una quantità di vino; infatti l'evidente parallelismo di ru-ki-jo con pi-ke-te-i di r.l consente di dedurre che anche ru-ki-jo sia in dativo e non sia un aggettivo indicante «(vino) licio». In Jn 415.11 ru-ki-jo, come a-na-te-u della stessa riga e come gli antroponimi di r. 10, designa uno degli a-ta-ra-si-jo ka-ke-we, cioè uno dei fabbri senza ta-ra-si-ja, ταλα(ν)σιά² cfr. r.l ru-ko-a₂-kē-re-u-te ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-te χαλκηθες ἔχοντες.

1. Cfr. C. Milani, *Incontri etnici nel Miceneo*, «Aevum», 54 (1980), pp. 80-87; C. Milani, *Contatti di lingue e civiltà nel greco miceneo*, in *Lingue e culture in contatto nel mondo antico e altomedievale. Atti del VIII Convegno Intern. di Linguisti*, Milano 10-12 settembre 1992, Brescia 1993, pp. 365-377. In questo lavoro sono usate le seguenti abbreviazioni: AJPh = *American Journal of Philology*, AklS = A. Kammenhuber, *Hethitisch, Palaisch, Luwisch und Hieroglyphen-luwisch*, in *«Handbuch der Orientalistik»*, ed. B. Spuler, I Abt., II/2, Köln 1969; AM = *Mitteilungen des deut. Archäol. Institutes, Athenische Abteilung*; Anz. Wien. = *Anzeiger der österreichischen Akademie der Wissenschaften*, Phil. Hist. Klasse; BCH = *Bulletin de correspondance hellénique*; CCMS = *Proceedings of the Cambridge Colloquium on Mycenaean Studies*, eds. L. R. Palmer-J. Chadwick, Cambridge 1966; CHD = *The Hittite Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago*, ed. H. G. Götterbock, H.A. Hoffner et Al., Chicago 1980ss.; CIG = *Corpus Inscriptionum Graecarum*, ed. A. Boeckh, Berolini 1825-1877, CM = *La civiltà micenea*, a cura di G. Maddoli, Bari 1992²; CPh = *Classical Philology*; CR = *The Classical Review*; DELG = P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, 2 voll., Klincksieck, Paris 1983-84; Docs. = M. Ventris-J. Chadwick, *Documents in Mycenaean Greek*, Cambridge 1956, Docs.² = Docs. second and revised edition by J. Chadwick, Cambridge 1973; FGH = F. Jacoby, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin 1923, IG= *Inscriptiones Graeciae*, Berolini 1873 ss.; JHS = *The Journal of Hellenic Studies*; KN=J.T. Killen-J.P. Olivier, *The Knossos Tablets*, fifth Edition, supl. Minos 11, Salamanca 1989 (questa edizione è stata confrontata con J. Chadwick-L. Godart-J.T. Killen-J.P. Olivier-A. Sacconi-I.A. Sakellarakis, *Corpus of Mycenaean Inscriptions from Knossos*, Cambridge-Roma 1986ss.); KON = L. Zgusta, *Kleinasiatische Ortsnamen*, Heidelberg 1984; KPN = L. Zgusta, *Kleinasiatische Personennamen*, Prag 1964; MAMA = *Monumenta Asiae Minoris Antiqua*, Manchester 1928ss.; MLS = *Minutes of the Linear B Seminar of the London University Institute of Classical Studies*; MSL = *Mémoires de la Société de Linguistique*; MY = A. Sacconi, *Corpus delle iscrizioni in Lineare B di Micene*, Roma, 1974; NH = E. Laroche, *Les noms des Hittites*, Paris 1966; PdP = *La Parola del Passato*; PY = E. L. Bennett-J. P. Olivier, *The Pylos Tablets transcribed*, I, Roma 1973; Puvel = J. Puvel, *Hittite etymological Dictionary*, Berlin, New York, Amsterdam 1991ss.; PW = *Paulis Real-Encyclopaedie der classischen Altertumswissenschaft. Neue Bearbeitung. Begonnen von Georg Wissowa...*, hrsg. von W. Kropp und K. Mittelhaus, Stuttgart 1893ss.; RAALN = *Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli*; RE = *Revue épigraphique*; REIE = *Revue des études indo-européennes*; RPh = *Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes*; SEG = *Supplementum epigraphicum graecum*, Leiden 1923ss.; SMEA = *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici*; SSI = *Studi e Saggi Linguistici*, suppl. a *L'Italia Dialettale*; TAM = *Tituli Asiae Minoris*, Vindobonae 1901ss.; Tischler = J. Tischler, *Hethitisches Etymologisches Glossar*, Innsbruck 1983ss.; TMM = *Traffici micenei nel Mediterraneo. Problemi storici e documentazione archeologica. Atti del Convegno di Palermo 1984*, a cura di M. Marazzi, S. Tusa, L. Vagnetti, Taranto 1986; ZDMG = *Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft*; ICMic. = *Atti e Memorie del 1^o Congresso Internazionale di Micenologia*, Roma 1977, 3 voll. Roma 1968.

2. Sul Problema di ta-ra-si-ja e-ko-te / a-ta-ra-si-jo cfr. Docs. p. 352 e Docs.², pp. 508ss.; ταλα(ν)σιά «quantità pesata e consegnata per la lavorazione», secondo M. Lejeune ταλαντία cfr. *Les forgerons de Pylos*, «Historia», 10 (1961), p. 419. Secondo C. Gallavotti, si tratterebbe di un tributo cfr. *Lettura di*

La translitterazione più ovvia di ru-ki-jo è Λύκιος³. Di particolare interesse è ru-ki-ja di PY An 724.13; la frase è la seguente: wo-qe-we [] qo-te ru-ki-ja a-ko-wo.

Io la intenderei -ηΦες [ε]ποντες Λυκιας ἄχοςΦοι provenienti (cfr. e-qo-te έποντες di 2.14) dalla Licia.

Tali wo-qe-we sono compresi nella registrazione di e-re-ta a-pe-o-te (cfr. r.1) ἐρέται ἀπέοντες; infatti tale sintagma sembra essere l'intestazione della tavoletta che lascia tuttavia molti problemi⁴. A livello solo di struttura superficiale a ru-ki-jo e a ru-ki-ja si potrebbe ricollegare anche ru-ko PY Pn 30.4 evidentemente nome personale; appare infatti in serie con si-ma-ko (r.2) e ke-ka-to (r.3) dopo l'intestazione o-de-ka-sa-to a-ko-so-ta ὁ δέσποτος A. Anche il primo elemento del già citato ru-ko-a₂-k₂-re-u-te PY Jn 415.1 formalmente potrebbe ricollegarsi a ru-ki-jo, ru-ki-ja, ma un'attenta analisi dei morfemi suffissali consente di separare ru-ko(-) da ru-ki-jo, ru-ki-ja e di avvicinarlo piuttosto a Λύκος; «lupo» (cfr. DELG s.v.). Viene in mente l'omerico Λύκον Il. 16.335. È probabile che entrambi siano da disgiungere da Λύκιος, Λυκια. Nell'Iliade si trova Λυκιη indicante la regione la cui collocazione nell'Asia Minore del II millennio a.C. è ancora un problema⁵. È probabile che si estendesse nel territorio compreso tra la Licaonia e la Licia storiche incluse (Carruba a voce). La Licia omerica è difficile da localizzare⁶. Nell'Iliade è frequente anche l'etnico Λύκιοι. Si ricorda inoltre che Erodoto 1.172 e 7.92 afferma che i Lici giunsero dall'isola di Creta in Asia Minore col nome di Τερμίλαι Termili cfr. ta-ar-mi-la-a-a di un testo cuneiforme del periodo persiano⁷. Nei documenti ittiti appare Lukkā nome di popolo. Più tardi i Lukkā chiamarono se stessi tr̄m̄ili. Le terre dei Lukkā sono probabilmente da identificare con l'omerica Λυκιη. L'origine

testi micenei, «PdP», 11 (1956), p. 14. Y. Duhoux ritiene ta-ra-si-ja derivato da «talatos «pesato» cfr. *Aspects du vocabulaire économique mycénien*, Amsterdam 1976, pp. 109ss. a-ra-ra-si-jo indica la situazione contraria a ta-ra-si-ja e-ko-te: si tratta di fabbri che non hanno a disposizione una quantità di bronzo loro assegnata, cfr. Docs., p. 352, e M. Lejeune, p. 419. Secondo Gallavotti si tratterebbe di esenzione dal pagamento del tributo, cfr. loc. cit.

3. Cfr. A. Quattordio Moreschini, *Onomastica licia nell'Iliade*, in *Studi di linguistica minoico-micenea ed omerica*, Pisa 1983, pp. 63-78.

4. Cfr. Docs. no. 55, L.R. Palmer, *The Interpretation of Mycenaean Greek Texts*, 2nd Ed. Oxford 1969, no. 35; J.L. Perpillou, *La tablette PY An 724 et la flotte Pylienne*, «Minos», 9.2 (1968), pp. 205-218.

5. Cfr. O. Carruba, *Ahhijawa e altri nomi di popoli e di paesi dell'Anatolia occidentale*, «Athenaeum», n. s. 42 (1964), pp. 284 ss.

6. Nell'Iliade si nota una doppia localizzazione dei Lici: infatti alcuni sono provenienti dalla Licia vera e propria (cfr. Glauco e Sarpedonte) regione costiera situata a sudovest dell'Anatolia, altri (cfr. Pandaro) si trovano nella Troade. Laroche ritiene che i Lici della Troade fossero uno stanziamento militare, cfr. E. Laroche, *Linguistique asiatique*, in «Acta Mycenaea», ed. M.S. Ruiperez, I, Salamanca 1972, pp. 112ss. Ma T.R. Bryce, *Pandaro, a Lycian at Troy*, «AJPh», 98.3 (1977), pp. 213ss., rileva nel testo omerico delle incongruenze che si potrebbero superare attribuendo l'origine licia di Pandaro non alla tradizione preomerica ma ad un'epoca più tarda, non escludendo la possibilità che l'idea di tale origine fosse entrata nel testo omerico. Pandaro abitante in origine nella Troade, sarebbe poi comparso in Licia in rapporto ai movimenti di popoli dal nord al sud avvenuti verso il 1200 a.C.; secondo alcuni studiosi i Lici sarebbero giunti dalla Troade in Licia probabilmente verso la fine del secondo millennio a.C. come pure i Lelegi passati in Caria. Cfr. J. Macqueen, *Anatolian Studies*, 18 (1968), p. 175, G. Bean, *Turkey beyond the Maeander*, London 1971, p. 18. Per il problema si rimanda comunque all'analisi di A. Quattordio Moreschini, *Onomastica* ..., pp. 64ss.

7. W. Eilers, «ZDMG», 94 (1940), pp. 206ss., cfr. H.J. Houwink ten Cate, *The Luvian population groups of Lycia and Cilicia Aspera during the Hellenistic period*, Leiden 1961, p. 4. Variante di Τερμίλαι è Τερμίλαι che corrisponde a Λύκιος. Τερμίλαι presenta la forma greca del nome locale dei Lici in uso presso i popoli vicini; sarebbe anche il nome dei Cretesi, immigrati in Licia sotto la guida di Sarpedonte e sarebbe allora l'equivalente di una designazione epicorica. Per il problema cfr. O. Carruba, *Ahhijawa*..., pp. 286ss.

del nome tr̄m̄ili è ancor oggi un problema aperto. Autorevoli studiosi ritengono che tr̄m̄ili derivi dal nome della città di Attarimma nelle terre dei Lukkā⁸.

È interessante trovare nei testi micenei la menzione di ka-ra-u-ko Γλαῦκος⁹ PY Cn 285.4 seguito dall'idgr.107 CAP; l'intestazione è ro-u-so Λουοοι¹⁰. L'antroponimo si trova anche in PY Jn 706.8 dove è tra i ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-te χαλ-χήφες ταλα(v)οίοις έχοντες.

Figura anche in PY Jn 832.5 dove è tra gli a-ta-ra-si-jo ka-ke-we όταλα(v)οίοι χαλχήφες.

È evidente la connessione con Γλαῦκος nipote di Bellerofonte comandante dei Lici cfr. Il. 2.876, 6.154. È da escludere la connessione dell'omerico Sarpedonte alleato di Priamo (cfr. Il. 2.876), ucciso da Patroclo (cfr. Il. 16.426 ss.) e trasportato poi in Licia (cfr. Il. 16.666 ss.), col miceneo sa-ra-pe-da PY Un 718.1, sa-ra-pe-do PY Er 880.2¹¹.

1.2 Quanto a to-ro-o, è genitivo di Τρόος e si trova in PY An 519.1¹². Si tratta di un antroponimo ed è facile il raffronto con Tros che nell'Iliade ha una precisa collocazione: Tros è re troiano figlio di Erittonio ed è padre di Ilo, Assaraco e Ganimede, cfr. Il. 5.265 s. e 20.230 ss. Tros è anche il nome del figlio del troiano Alastore, cfr. 20.263.

Il sintagma pilio in cui si inquadra to-ro-o è il seguente: to-ro-o o-ka-ro-o-wa, nel quale ro-o-wa è toponimo; si tratta dell'όλκας (όλκω)¹³ («contingente di truppe») di Tros nel luogo di ro-o-wa; questa è l'interpretazione più ovvia. Dato che to-ro-o è un antroponimo, è facile l'identificazione con Τρόος, identificazione non certa in assoluto poiché talvolta i nomi personali permettono una pluralità di interpretazioni.

Se Τρόος fosse translitterazione del tutto sicura, sarebbe molto interessante esaminare per quali vie e per quali motivi questo antroponimo etnico microasiatico

8. I Lukkā sono una popolazione luvia dell'Asia Minore centrooccidentale del II millennio a.C. conosciuta attraverso documenti ittiti ed egiziani. Non sono ancora stati collocati con precisione. La loro sede non coincide con quella dei Lici del periodo storico. Tuttavia le lingue dei Lici e dei Lavi (di cui i Lukkā facevano parte) sono molto vicine, l'onomastica licia è di tipo luvio. Inoltre si rileva che Attarimma è la città più importante dei Lukkā, il cui etnico doveva essere *Attarimiles da cui deriva *Tarrimnili che darebbe origine alle forme classiche Τερμίλαι e Τερμίλαι, lic. tr̄m̄ili: Cfr. O. Carruba, *Ahhijawa*..., pp. 285ss., C. Watkins, *The language of the Trojans, in Troy and Trojan war. A symposium held at Bryn Mawr College: October 1994*, ed. M.J. Mellink, Bryn Mawr, PA 1986, pp. 46s.: egli ritiene che il territorio dei Lukkā corrispondesse alla Λυκιη omerica, ma il problema è ancora aperto. Utile la sintesi di Carruba, *Contatti linguistici in Anatolia*, in *Lingue e culture*..., pp. 265ss.

9. Secondo A. Quattordio Moreschini, *Onomastica*..., p. 72, l'origine micenea di Γλαῦκος appare anche dal libro VI dell'Iliade dove Glauco presenta la sua genealogia; egli infatti discende da Glauco figlio di Sisifo, signore di Efira una città della valle di Argo: il legame tra gli Achaei (= Micenei?) di Efira e la Licia si sarebbe attuato attraverso Bellerofonte, un greco trasferitosi in Licia.

10. Docs. p. 149 richiama Λουοι in Arcadia, ma secondo L. R. Palmer, *The Interpretation*..., p. 161, non sarebbe in Arcadia.

11. Sarebbe la descrizione di un possedimento reale secondo Docs. p. 408: cfr. -νεύον; per Sittig apud Docs. p. 425 sarebbe Συγνήδων; sarebbe il nome di una serra o frutteto secondo Palmer cfr. *The Interpretation*..., pp. 82 e 454. La questione non è risolta.

12. Docs. p. 426, Docs.², p. 587 richiama to-ro KN Dc 5687+7154+7209+8414+8683 per cui propone Τρόος. Tuttavia si fa presente che to-ro è in realtà ήτο-ro per cui non è certo che sia parola completa. Quanto a PY An 519 cfr. Docs. no. 57, J. Kerschensteiner, *Pylosstafeln und Hомерischer Schiffskatalog*, Münch. St. zur Sprachwiss., 9 (1956), no. 44.

13. La lettura ολκάς è proposta da H. Mühlstein, *Die o-ka-Tafeln von Pylos*, Basel 1956, pp. 36ss.: «nave da trasporto», non condivisa da Docs., p. 183 e da Docs.², p. 564. M. Ruiperez, *En torno a la serie I- de Pilo*, «Minos», 8.1 (1963), p. 49, propone ολκά «truppe imbarcate su una nave». Le interpretazioni sono varie, si rimanda a L. Baumbach, *Studies in Mycenaean Inscriptions and dialect 1953-1964* (= I), 1965-1978 (= II), Roma 1968 e 1986, s. v. o-ka. V. anche A. Uchitel, *On the «military» character of the o-ka tablets*, «Kadmos», 23 (1984), pp. 136-163.

sia affiorato all'orizzonte di Pilo micenea. La civiltà micenea corrisponde alle ultime fasi di Troia VI. Dai reperti archeologici del tardo Elladico III si nota che Troia, Mileto e Iasos sono i centri maggiormente interessati all'attività di scambio con i Micenei. Mileto e Iasos sono anche centri di diffusione di cultura micenea; tali centri svolgono un ruolo di appoggio logistico per le navi micenee che si trovano in queste zone e producono localmente ceramica micenea (TE III AB)¹⁴. In vari luoghi sono ancora in corso scavi.

1.3 È interessante anche il seguente riscontro. ru-na-so KN Dv 1439 b e Dv 1442 sarebbe un antroponimo secondo Docs.² 581 che richiama il toponimo Λυρνησός Il. 2.691, 19.60, 20.92.191 città della Troade.

La collocazione di Λυρνησός è incerta cfr. KON 732-4. Strabone 14.667 dice: φασὶ δὲν τῷ μεταξὺ φαορίδος καὶ Ἀτταλείας δείκνυσθαι Θήβην τε καὶ Λυρνησόν, ἐκπεσόντων ἐκ τοῦ Θήβης πεδίου τῶν Τρωικῶν Κιλίκων εἰς τὴν Παμφυλίαν.

Plinio, *Nat. hist.* 5.96 nota: omnes Eurimedon iuxta Aspendum fluens Catarractes, iuxta quem Lyrnessus et Olbia ultimaque eius orae Phaselis.

Secondo queste fonti la collocazione sarebbe nella parte nordorientale della Licia da cui è possibile passare in Pamfilia. Stefano Bizantino, s. Σαρδησός, nota: Σαρδησός: πόλις Αυκιας πλησίον Λυρνησού.

Dionisio Periegeta 875 situa Λυρνησός in Cilicia, ma anche questo passo suscita vari problemi di ordine geografico e storico. Zgusta KON 732-4 dice che potrebbe esserci confusione con la Cilicia Troiana, però nel seguito del testo di Dionisio Periegeta vengono citate città cilicie. Si esclude un errore nella fonte di Dionisio Periegeta. Secondo Zgusta KON loc. cit. sarebbe una città della Misia; la localizzazione di Strabone 14.667 (cfr. 676) e di Plinio, *Nat. hist.* 5.96 potrebbe coincidere con la posizione dell'isola Lyrnatia e con Lyrnas nella parte nordorientale della Licia «das bisweilen zu Pamphylien gerechnet wurde».

Se si tratti di Lyrnessos o se si debba identificarla con la città di Lyrnatia o di Lyrna, è difficile sostenere in assenza di menzioni in monete o iscrizioni. È difficile dire se Lyrnessos fosse toponimo primario o secondario. Si ricorda anche che un territorio della terra troiana dei Cilici ή τῶν Κιλίκων viene chiamato ή Λυρνησός da Strabone 13.586, cfr. KON 732-4.

Non è improbabile la connessione di ru-na-so con ru-na-mo KN Da 1098, Da 1277 + 1441 + 5247 + fr. antroponimo maschile. Inoltre sia ru-na-so che ru-na-mo sono probabilmente da mettere in rapporto con ru-na antroponimo maschile KN As 1516.10, PY Un 1320 [+] 1432.9 (pa-ro ru-na dativo) nonché con ru-nu KN Ln 1568.4b antroponimo femminile connesso con l'idgr. 159¹ = TELA.1¹⁵.

2. Si trovano in miceneo numerosi antroponimi testimoniati anche nelle lingue microasiatiche. Tale riscontro consente di tracciare una trama di contatti – forse intensi – tra i popoli dell'Asia Minore e i Micenei. Non è del tutto infondata la possibilità che tali nomi micenei derivino dall'Asia Minore e, nel caso che non ne derivino, il ritrovare un nome di origine greca nelle lingue dell'Asia Minore, indica che ci sono stati contatti anche profondi tra le etnie.

2.1 e-te-wo-ke-re-we-i-jo¹⁶ si trova in PY An 654 cfr. 7 me-ta-qe pe-i e-qeta, 8 a-

14. Cfr. M. Marazzi, *Repertori archeologici sui traffici micenei nel Mediterraneo orientale, Egitto, Ci-pro, Vicino Oriente*, «TMM», pp. 323ss., C. Milani, *Contatti...*, p. 369. V. anche M. Wood, *Alla ricerca della guerra di Troia*, trad. ital., Milano 1988, pp. 182ss.

15. Sugli ideogrammi (idgr. = ideogramma) micenei cfr. Sacconi, *Ideogrammata mycenaea*, «ICMic.», II, pp. 512ss., A. Sacconi, *La scrittura micenea*, «CM», pp. 22ss.

16. Docs., p. 418 e Docs.², p. 546.

re-ku-tu-ru-wo e-te-wo-ke-re-we-/i-jo μετά-τε σφεῖς ἐπέτας Ἀλεντόνων ἘτεΦοκλεῖος. Il sintagma è riferito alla ku-ru-me-no-jo oka. In PY Aq 64.15 si ha: ne-qe-u e-te-wo-ke-re-we-i-jo to-to-we-to o-a-ke-re-se ZE 1 -ενς ἘτεΦοκλεῖος τότο Φέτος δ ἀγρος ζεῦγος 1; ne-qe-u appartiene al gruppo di ko-to-na e-ko-te xtoiyav ἔχοντες (2.12). e-te-wo-ke-re-we-i-jo in questi testi ha la funzione di patronimico, ἘτεΦοκλεῖος da cui deriva, è parallelo all'«itt.» tawagalawa NH 1315. È interessante trovare nei testi micenei e nei testi ittiti questo nome che poi sarà quello di un re di Orcomeno (cfr. Paus. 9.34.9 ss.) e di uno dei figli di Edipo re di Tebe. Come è noto, il fondatore di Tebe sarebbe stato Cadmo probabile eponimo dei Cadmei; l'etnico Καδμεῖος è ricollegato alla radice semitica qdm «oriente». Il mito di Cadmo sembra strettamente connesso con l'introduzione dell'alfabeto in Grecia. Le nozze stesse dell'eroe con Armonia si riferirebbero all'armonia che risulta dalla connessione dei suoni rappresentati dalle lettere dell'alfabeto. Ma di quale alfabeto si tratta? La cronologia basata sui ritrovamenti archeologici e correlata alla guerra di Troia, pone l'arrivo di Cadmo nell'epoca in cui era in uso la Lineare B, sebbene la tradizione erodotea ritenga che Cadmo abbia introdotto in Grecia lettere fenicie. (Cfr. Herod. 5.57-61)¹⁷.

Ed è pure noto che a Tebe è stato ritrovato un vasto insediamento miceneo con testi in Lineare B¹⁸. Storia e leggenda si intersecano e sembrano avere sviluppi intrecciati.

In Omero si trova solo Ἐτεοκλητος, -ειη cfr. βιη Ἐτεοκληειη Il. 4.386.

2.2 ku-ka figura in MY Oe 121.1 iscrizione trovata nella casa del Mercante di olio; si tratta del nome in dativo di un destinatario di lana, cfr. i-te-we-ri-di (r.1) e ka-ke-wi (r.2) χαλκῆτι.

È facile l'associazione con Γύνης KPN 239 antroponimo lido, cario, licio¹⁹.

È il nome del re dei Lidi, cfr. Herod. 1.8-14.

L'accostamento di Γύνης all'ittito cuneiforme huhha- e al luvio geroglifico huha- nonché al licio xuga «uomo» non è, a mio parere, improbabile nonostante le riserve di KPN 239. Invece secondo Neumann, *Gnomon* 32 (1960), 558, si tratterebbe di nome greco derivato dall'antroponimo Γύνης e indicante un uccello acquatico. Ma Zgusta KPN 239 esprime dei dubbi e rimanda a Heubeck, *Die Sprache* 6 (1960), 209, *Gnomon* 34 (1962), 377.

Non è comunque sicuro l'accostamento a Γύνης dell'antroponimo lido Γυνω(v) SEG 17.520 (Smirne), testualmente incerto. Possono essere avvicinate a Γύνης le forme carie Γυο (gen.) e Kukku NH 603 (documentato anche in cappadoce e luvio geroglifico).

In paleofrigio si riscontra Γωνας Μάνου MAMA 1.117; in licio greco si trovano Κούνας KPN 717 (cfr. TAM II 3. 1101 Olympos e TAM II 3. 1207 Phaselis) e [Κ]ούνους KPN 717 nota 204 (SEG 17.657 Aspendos). Non è impossibile un accostamento di Γύνης al cario (licio) Κοκως KPN 655, cfr. Κοκωδος BCH 4 (1880), 296 s. B/(Alicarnasso, V sec. a.C.).

2.3 Il discorso si allarga a ko-ka-ro PY Fr 1184.1; figura nel sintagma ko-ka-ro a-pe-do-ke e-ra3-wo to-so (r.2) e-u-me-de-i OLE+WE 18: Κόκαλος ἀπέδωκε ἔλαιον Εύμηδει²⁰. OLEUM + WE (idgr. 130 + segno 75) indica e-ra3-wo we-ja-re-

17. Cfr. C. Milani-A. G. Boano, *Il mito di Europa e Cadmo: linee ermeneutiche di lettura*, in *Mitologie letterarie tra antico e moderno. Prospettiva culturale per l'Europa del 93*, maggio 1992. In particolare cfr. nota 52 di C. Milani, *Il mito di Europa*, e A.G. Boano, *Il mito di Cadmo*, passim.

18. J. Chadwick, *Linear B Tablets from Thebes*, «Minus», 10:2 (1969), 1970, pp. 115-137, L. Godart-A. Sacconi, *Les tablettes en Linéaire B de Thèbes*, Roma 1978.

19. E.L. Bennett, *The Olive Oil Tablets of Pylos: Texts of Inscriptions found 1955*, suppl. Minos 2, Sala-

pe la cui interpretazione più sicura è ἔλαιον εὐαλειφές in cui εὐ equivale ad ἐπί²⁰.

ko-ka-ro si trova anche in Fg 374 col nomen agentis a-re-po-zo-o ἀλειφόζοος²¹ probabile destinatario più che consegnatario di GRA 1 NI 1 cioè di grano (idgr. 120) e fichi (segno 30 NI cfr. νικύλεον).

Nei testi di Cnosso si trova ku-ka-ro in KN Da 1238. ko-ka-ro è correlato a OVIS¹ 100 (idgr. 106^m) nella località di ti-ri-to; in Ra(1) 1548 è un pi-ri-je-te πρετήρος che ha in de-so-mo (θεομός) pa-ka-na a-ra-ru-wo-a (φάσγανα ἀραρέον PUG 3 (idgr. 233)²², in V(4) 653.3 figura in un elenco di antroponomi in nominativo, cfr. r.3 ra-ku.

L'antroponimo sembra di origine anatolica, cfr. itt. Kukkuli NH 605 e Kuwakulli NH 659. Si trova Κόκκαλος TAM III 1.552 (tre volte), Κόκαλος Priene 313/451, Κόκκινος BCH 24 (1900), 55. Questi ultimi tre nomi, come pure Κόκκος CIG 4131, sono di origine greca secondo Zgusta KPN 656 che richiama i lessemi greci κόκκος «nocciole», κόκκαλος «pinolo». Ma altri studiosi sono di diverso parere²³. A me sembra che la connessione di Κόκαλος con i lessemi ittiti citati sia valida.

2.4 Anche i-ja-me-i PY Fn 324.7 è correlato a forme anatoliche. Fn 324 è testo lacunoso, da cui appare chiaro che gli antroponomi figurano in dativo: cfr. 1 e-ti-me-de-i, 2] mo-ke-re-we-i ... qo-re-po-ü-ti, 5 q[] ke-we ... of] ke-ṭe-i, 10 pa-ra-ke-se-we, 12 Jwo-ni, 16 o-qa-wo-ni Ὄλαροι 26 do-e-ro-i δόελος.

Sono tutti destinatari di quantità di orzo (idgr. 121) come si deduce dal morfema di dativo quasi sempre evidente. Il nominativo di i -ja-me-i potrebbe essere Ἰαμής (cfr. εὐγενής) e sembra correlato a Ἰαμός antroponimo IG 12. 3 suppl. 1628 (Tera); potrebbe anche essere avvicinato alle seguenti forme: lic.gr. Iaquaqas TAM 2. 3.834 e 873 (Idebessos), genitivo Ιαμάρον TAM 2. 3.832 e 873, (Idebessos) e 1058 (Olympos), cfr. KPN 448-4.

In scrittura licia si ha Ijamara (nom.), Ijamaraje (dat.) TAM 1. 149 (Rhodiapolis) KPN 448-4.

A livello di struttura superficiale viene in mente l'itt. ijamara «canale» come eventuale connessione. Ma non è improbabile che tali nomi siano da scomporre nei formanti ia - e uaq- cfr. KPN 448-4; allora sarebbe difficile correlare i-ja-me-i a Ia-uaqa se non nella prima parte del composto. Per questa cfr. Ιαζαμας Cilicia, Ιαζαμα (gen.) Korykos Cilicia cfr. KPN 448-2, Ιαζημις Caria, Ιαζημιος (gen.) Magnesia cfr. KPN 448-3. Per la seconda parte del composto cfr. par. 4 del presente lavoro.

2.5 e-ko-to PY frequente, è un te-o-jo do-e-ro θεοῖ δόελος.

È interpretato Ἐκτως; l'aggettivo è e-ko-to-ri-jo PY Cn 45.3 Ἐκτόριος; e-ko-to si trova in una serie di iscrizioni agrarie PY Eb 913.A, En 74.7.17, Eo 247.2, 276.6, Ep 212.3, 705.8. Da En 74.7 si rileva che e-ko-to ha l'o-na-to ὀνατόν della ko-to-na

manca 1958, pp. 40s. Sulla serie Fr la bibliografia è copiosa, cfr. J. L. Melena, *Olive and other Sorts of Oil in the Mycenaean Tablets*, «Minos», 18 (1983), pp. 89-123, C. W. Shelmerdine, *The Perfume Industry of Mycenaean Pylos*, Göteborg 1985.

20. Cfr. J. Chadwick, *Rapport sur les questions générales*, «Athenaeum», n.s. 36 (1958), p. 308. V. anche C. Milani, *Miceneo we-, cipriota u-, Minos*, 23 (1988), pp. 147ss. Vi sono però varie interpretazioni cfr. L. Baumbach, *Studies...* I, e II, s.v. We-a-re-pe, we-ja-re-pe.

21. Corrisponde a ἀλειφάζος «bollitore d'unguenti» Docs. p. 389 e Docs.² p. 534. Questa è l'interpretazione più fondata, però cfr. L. Baumbach, *Studies...* I e II, s.v. a-re-pa-zo-o, a-re-po-zo-o.

22. Cfr. Docs. no. 262 e Docs.², p. 515, L.R. Palmer, *The Interpretation...*, no. 245.

23. Cfr. apud KPN 656. L'antroponimo è esaminato in particolare da L. Robert, *Noms indigènes dans l'Asie-Mineure gréco-romaine*, I, Paris 1963, pp. 130ss.

ki-ti-me- (κτινά κτιμένα gen.) di ru-*83 (gen. ru- *83-o) cfr. 2.1. Dalla r. 17 della stessa tavoletta si evince che e-ko-to ha l'usufrutto della ko-to-na ki-ti-me-na di a₃-ti-jo-qo Αἴθιοψ come viene evidenziato da Eo 247.1.2 a3-ti-jo-qo ki-ti-me-na ko-to-na to-so-de pe-mo idgr. 120 GRA 1 T5 V4 Αἴθιοτος κτιμένας(ς) κτινάς(ς) τοο-σόνδε ὄπερο, e-ko-to te-o-jo do-e-ro e-ke-qe o-na-to pa-ro a3-ti-jo-qe ko-to-no-o-ko GRA I [Ἐκτως θεοῖ δόελος ἔχει τε ὀνατόν παρὸ Αἴθιόπει, nonché da Eo 276.1 ru-*83-] ὁ te-u-ta-ra-ko-to ki-ti-me-na ko-to-na GRA 1 T5, r.6 e-ko-to te-o-jo do-e-ro e-ke-qe o-na-το pa-ro ru-*83-e GRA V3.

Dall'insieme si nota che En 74 è sintesi delle due tavolette Eo citate²⁴. Da Eb 913.A, lacunosa, si deduce che e-ko-to deve avere l'[o-na-to] pa-ro damo ὀνατόν παρὸ δάμωι. In Ep 212.3 si registra che e-ko-to te-o-jo do-e-ro ha l'o-na-to ke-ke-me-na ko-to-na ko-na pa-ro da-mo to-so pe-mo GRA T1 V3 ὀνατόν ἔχει κεκαμένας κτινάς παρὸ δάμωι τόσον ὄπερο. La formula è identica a quella di Ep 705.8 dove però manca ko-na e la quantità è GRA T2²⁵.

e-ko-to "Ἐκτως" richiama l'ittito ekuttara – o akuttara – «bevitore», «abbeveratore» «assaggiatore» (Puhvel 2. 266ss.), «un impiegato del Palazzo» (Tischler 1.105), titolo sacerdotale di base hattica secondo Lazzeroni SSL 6 (1966), 58, traduzione del protohattico haggazuel secondo Kammenhuber Akls. 435.

Comunque sia, si tratta d'un nomen agentis tematizzato col suffisso -tor da eku-/aku- «bere» tema verbale connesso col latino aqua.

Quanto a e-ko-to-ri-jo PY Cn 45.3, è un antroponimo, probabilmente correlato a e-ko-to; il luogo ove e-ko-to-ri-jo si trova è pu-ro ra-wa-ra-ti-jo Πύλος Αυγάνθιος (?)²⁶; presso di lui si trovano 30 OVIS¹ (idgr. 106^m); il sintagma è il seguente; pu-ro ra-wa-ra-ti-jo pa-ro e-ko-to-ri-jo we-da-ne-wo OVIS¹ 30 da cui si deduce che we-da-ne-wo è un genitivo, forse indica il padrone di e-ko-to-ri-jo.

2.6 ka-sa-to è letto Ξάνθος: da PY An 39.6 si deduce che è un antroponimo (cfr. idgr. 100 VIR), da PY Jn 320.5 emerge che è un fabbro (cfr. r.1 ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-te) la cui ta-ra-si-ja ταλά(v)στα è AES (=idgr. 140) M3 mentre in MY Go 610.3 ka-sa-to forse un dativo è connesso con l'idgr. 134 di cui ha la quantità S1, mentre in MY Oe 113+114+135 è connesso con l'idgr. 145=LANA; dalle iscrizioni di Cnosso, in cui ka-sa-to figura, non si deduce alcun dato particolare cfr. Vc(2) 7537+7652 e V(5) 5538 (ka-sa-[-]).

Nell'Iliade il fiume Ξάνθος è associato alla Licia cfr. Il 2.877 e 5.479. Nell'Iliade è tuttavia ricordato un altro fiume Ξάνθος che scorre nella Troade e che corrisponde allo Scamandro come dice il poeta cfr. 20.7. Il passo è noto; Xanto è il nome usato dagli dei, mentre gli uomini (i Greci) lo chiamano Scamandro²⁷. Nell'Iliade Ξάνθος è anche il nome del cavallo di Achille (passim) e di Ettore (Il. 8.185).

24. Su Eo/En di Pilo cfr. G. Maddoli, *Le 40 da-ma-te di Pakijanija e le classi parallele Eo/En*, «Minoi», 13.2 (1972), 1973, pp. 161-172. P. De Fidio, *Varianti nelle serie catastali Eo/En, Eb/Ep di Pilo*, «RAAL», no. 56 (1981), pp. 5-48.

25. Le iscrizioni della serie Ep di Pilo sono sintesi di tavolette della serie Eb, cfr. M. Lejeune, *Le recapiuulatifs de cadastre Ep de Pylos*, «CCMS», pp. 260-264. Y. Duhoux, *Aspects...*, pp. 57ss., P. De Fidio, *Varianti...*, pp. 5-48.

26. pu-ro ra-wa-ra-ti-jo sarebbe equivalente a ra-wa-ra-ti-ja distretto della Provincia Ulteriore di Pilo secondo J. Chadwick, *The two Provinces of Pylos*, «Minos», 7.2 (1963), p. 131.

27. Cfr. A. Quattordio Moreschini, *Onomastica...*, pp. 64ss. Quanto alla terminazione -avθος; secondo alcuni studiosi si tratterebbe di rideterminazione del formante anatolico -anda cfr. D. D. Luckenbill, *A possible Occurrence of the Name Alexander in the Boghaz-keui Tablets*, «CPh», 6 (1911), pp. 85ss., P. Kretschmer, *Zur Frage der griechischen Namen in den hethitischen Texten*, «Glotta», 18 (1930), pp. 161ss. Il problema dell'etimo di Σάκανθος è stato lungamente trattato. P. Kretschmer ha pensato che Σάκανθος e Ξάνθος fossero gli sviluppi dialettali di una medesima base cfr. «Glotta», 32 (1952), p. 189, 33 (1954), p. 21. Su tutto il problema cfr. J. Tischler, *Kleinasiatische Hydronimie*, Wiesbaden 1977, pp. 137ss. e A. Quattordio Moreschini, *Onomastica...*, pp. 67ss. e nota 6.

In Licia vi era anche una città di nome Ξάνθος sul fiume omonimo cfr. Herod. 1.176. Inoltre nell'Iliade è menzionato un troiano con tale nome cfr. Il. 5.152. Si tratta quindi di un nome ben radicato nel mondo anatolico. Inoltre il miceneo ka-sa-to Ξάνθος potrebbe essere associato all'antropônimo femminile Ξανδα IG II-III²⁸.7926 (Galazia) con cui è forse connesso Ξανθύβεοις antropônimo maschile licio-greco cfr. SEG 6.624 v. rispettivamente KPN 1060 e 1061.

Ξανδα non sarebbe un adattamento del greco Ξάνθη secondo Zgusta KPN 1060.

Al licio Ksēñija TAM 1.150 (Rhodiapolis) è connesso da Imbert MSL 10.24 il greco Ξάνθιας che deriva da Ξάνθος, ma tale connessione secondo Zgusta KPN 1060 non sarebbe esatta; tale forma licia ha certamente una derivazione di origine luvio-ittita (Carruba a voce).

Mi sembrano molto fondate le connessioni dell'antropônimo miceneo con Ξάνθος omerico legato al mondo anatolico nonché con le altre forme anatoliche citate. Tuttavia ka-sa-to potrebbe anche essere inteso Ξάνθος da ξανθός «giallo, biondo» che nell'Iliade è riferito per es. a Menelao (passim) e a Meleagro (cfr. Il. 2.642). Infatti le regole grafiche del miceneo non permettono di scegliere con sicurezza tra Ξάνθος e Ξανθός.

2.7 mo-ko-so si trova in KN De 1381+1497+(7267+)7963 una registrazione di OVIS^m (idgr. 106^m); mo-ko-so-jo è genitivo, figura in PY Sa 774 e dipende da wo-ka *Foxg*²⁹; il testo completo è: mo-ko-so-jo wo-ka we-je-ke-e³⁰ ROTA+TE (idgr. 243+segno 4) ZE 1 [; ROTA corrispondente all'idgr. 243 e ZE è idgr. acrofonico di ξεῦγος.

L'antropônimo miceneo viene identificato con Μόψος. Mopso è nome rilevante nel mito greco. In una serie di fonti (cfr. Pind. Pyth. 4.191) Mopso è il profeta degli Argonauti e appartiene alla generazione che precedette la guerra di Troia. In un altro gruppo di fonti (cfr. Paus. 7.3.2) Mopso è figlio di Manto, figlia di Tiresia, e del cretese Racio ed è connesso con l'oracolo di Claro presso Colofone³¹. In toponimi della Cilicia figura il nome di Mopso oltre che nella bilingue di Karatepe (VIII a.C.), cfr. KPN 960-1. In ittito si ha Muksa NH 814 e Muksu NH 815, in luvio geroglifico si trova l'aggettivo Mu-ka-sa-sa- «di Muksas» NH 814 (Cilicia). Si vedano anche: Μόξος KPN 960-1 un lido, Μόξος ḥ Λυδός Nic. Dam. FGH 90.16 (II A, 340), Μόξου genitivo Anz. Wien 99 (1962), 51 (Efeso IV-III a.C.).

Quanto a Μόυρος documentato a Iotape in Cilicia secondo Zgusta KPN 960-2 non è specificamente anatolico ma si tratta di Μόψος con un infisso nasale. Anche Μονχος, nome di un uomo di Sardi in una iscrizione di Efeso (IV-III a.C. cfr. Anz. Wien 99 (1962), 51), presenta un fenomeno analogo di nasalizzazione³¹. Come si nota, i riferimenti di Μόψος col mondo anatolico sono numerosi³².

2.8 pi-ri-ja-me-ja PY An 39 v. 6, seguito dall'idgr. VIR, figura in un elenco di uo-

28. Cfr. M. Lejeune, *Essais de philologie mycénienne: 1) État de la recherche, 2) Les inventaires de roues*, *RPh*, 29 (1955), p. 169; sarebbe correlato con οξεα secondo J. Chadwick, *MLS*, 28/5/1958 cfr. *Docs.*² p. 518 *Foxg*.

29. J. Chadwick, *MLS* 13/11/1957 propone *u-eues* «utili». Vi sono però varie interpretazioni: si rimanda a L. Baumbach, *Studies...*, I, p. 250, II, p. 371.

30. L. Büchner, *PW*, 11, col. 552s., Ch. Picard, *Ephèse et Claros*, Paris 1922, passim; Kruse, *PW* 16,1, col. 242s.; cfr. G. L. Huxley, *Mycenaean Decline and the Homeric Catalogue of Ships*, *BICS*, 3 (1956), p. 20; Id., *Crete and the Luvians*, Oxford 1961, pp. 47ss., F. Cassola, *La Ionia nel mondo miceneo*, Napoli 1957, p. 112, A. Heubeck, *Lydiaka. Untersuchungen zu Schrift, Sprache und Götternamen der Lyder*, Erlangen 1959, pp. 43ss.

31. Cfr. O. Carruba, *Nasalization in Anatolischen*, *SMEA* 24 (1984), pp. 57 ss.

32. Cfr. R. Gusmani, *Confronti etimologici greco-ittiti*, *SMEA*, 6 (1968), pp. 14ss.

mini designati col nome personale o col nomen agentis. È evidente il richiamo a Ποιόμος, nonché all'ittito Parijmuwa NH 939, il nome va confrontato anche con l'aramaico Prym' NH 939.

2.9 u-ro₂ KN Db 5367+6063 è antropônimo connesso col toponimo ra-to e correlato a OVIS^m 57 OVIS^f 23. Si tratta evidentemente di un pastore. La trascrizione più probabile è Υλλος, e si richiama l'ittito Hullu. Υλλος è anche il nome di un fiume della Lidia (cfr. Il. 20.392), nonché il nome del figlio di Ercole e Deianira (cfr. Herod. 6.52).

È facile l'associazione di Υλλος con l'ittito hul(a) – «volgimento» da cui derivano idronimi come Hülanna-, Hulana, Hufaya e il toponimo Hülassa (cfr. Puhvel 3.361 ss.). Non è improbabile la connessione anche con l'ittito hulla-hulliya – «frasare, sconfiggere» (cfr. Puhvel 3.363 ss.).

Tuttavia a prescindere da questi accostamenti, in ittito esistono antropônimi paralleli a Υλλος, si tratta di Hulla, Hulli, Hulio, Hullu NH 390, 392, 393, 396.

2.10 Il miceneo o-tu PY An 5.5 "Οτυς richiama "Οτυς il nome del re di Paflagonia, cfr. Xen. Hell. 4.1.3 ss. Forse si può avvicinare a pis. Οτανις, Οτανις KPN 1125-1 e 2. Cfr. eventualmente l'ittito Addu NH 209 foneticamente parallelo nonostante la struttura superficiale sia differente.

3. Di particolare interesse è da-i-ko-ta KN Da 1164+1421+7169+fr.B. Tale tavolletta è la registrazione di 130 OVIS^m nel luogo di pa-i-to Φαιστός. Dal testo si deduce che da-i-ko-ta potrebbe essere un pastore. L'antropônimo può essere inteso come Δαιφόντας cfr. Δαιφόρος Il. 12.94, Δηνύτλος Il. 5.325, Δηνύρος Il. 9.83, 13.93.

Il formante Δαι-/Δη- deriverebbe da un ipotetico nominativo *δαις > *δης.

Lo scolio ad Od. 1.248 postula l'esistenza di un nominativo δαις di cui però non c'è la documentazione. Su *δης cfr. DELG, s. δης, da-i-ko-ta però può essere letto anche Δαιφόντας con Δαι- da δαι «battaglia» lessema omerico (cfr. Il. 13.286, 14.387, 24.739). Secondo Gusmani³³ δαι sarebbe da avvicinare all'ittito lahhi- dativo-locativo sing. di lahha- «guerra» lessema correlato a zahha- «battaglia». Gusmani dimostra come δαι e lahhi riflettano un comune elemento di sostrato: δαι potrebbe essere anche un prestito antichissimo dall'anatolico. La connessione è plausibile, data l'oscillazione d/l dell'area greco-geo-anatolica.

da-i- ricorre anche negli antropônimi: da-i-ta-ra-ro KN De 1231.B (registrazione di OVIS^m e OVIS^f), da-i-ze-to KN Da 1317 +5316 +5397 (registrazione di OVIS^m), V(5) 1043 + 7709. A dove è riferito a po-ti-ro. Può darsi che gli antropônimi in Δη- fossero in origine in Δαι-; Δαι- può avere subito un allungamento metrico divenendo Δη- e poi (con a>η) Δη-. Il formante è stato quindi associato a δης «nemico» (cfr. DELG s. δης).

4. A livello di struttura «superficiale», per usare un termine chomskiano, colpiscono alcune concordanze tra antropônimi micenei, non ancora interpretati, e antropônimi anatolici. Alcuni elementi ricorrenti nell'antroponimia micenea coinci-

33. E. Risch pensa che in origine δης significasse «nemico» e poi in un secondo tempo sarebbe stato avvicinato a δάω, «bruciare» derivato da δαι; con questo processo sarebbe giustificata l'assenza del di-gamma in antropônimi del tipo di Δηνύθος. Da un originario δαις avrebbe avuto origine δης (δης) con allungamento metrico cfr. E. Risch, *Wortbildung der homerischen Sprache*, Berlin 1937, pp. 105ss., ma il problema è complesso cfr. DELG, s. δης.

dono con elementi anatolici³⁴. Si tratta del formante /ari-/ miceneo. Si riscontrano i seguenti casi: a-ri-ja-to seguito dall'idgr. VIR I PY An 724.9 registrazione di e-re-ta a-pe-o-te ἐγέται ἀπέοντες di ro-o-wa; a-ri-qa PY Jn 832.14 uno degli a-ta-ra-si-jo ka-ke-we ἀταλά(v)σιοι χαλκῆς; a-ri-ko PY An 723.2 accompagnato da e-u-ka-ro VIR 1.

Inoltre: a-ri-ko KN Da 1353+1467+fr. registrazione di OVIS^m nel luogo da- *22-to; a-ri-ke-u KN Ai(3) 966+7855+7856.b preceduto da te-o do-e-ro θεῶι (o θεο<i>οι>) δόξελος; ecc.

Potrebbero essere considerati in questo ambito: a-ri-wo PY Cn 655.12 preceduto dal toponimo ma-ro-qi (registrazione di OVIS^m), PY La 1393.1 registrazione dell'idgr. 159 (=TELA)+TE, a-ri-wo-we dativo preceduto da pa-ro παρό PY Cn 131.8 registrazione di OVIS^m da intendere come nominativo e dativo di 'Αριών; a-ri-ja-wo KN Uf(2) 990 seguito da qa-ra (topon.) te-re-τα[τελετός], a-ri-ja-wo-ne dativo KN Fh 462+2008+5470.1 forse nominativo e dativo di 'Αριών³⁵.

Il formante Ari- è frequente nell'onomastica anatolica, in particolare ittita cfr. «capp.» Ariya NH 120, itt. Ariwasu capo Gasga NH 130, itt. Aritku NH 128 ecc. Il formante Ari- è trasparente; perciò di facile impiego, cfr. luv. cun. ara-/ari-«lungo», luv. ger. ara³⁶.

Per quanto riguarda il miceneo il discorso potrebbe farsi anche più ampio in quanto il formante Ari- potrebbe essere ridotto ad Ar- e allora nel problema sarebbero implicati molti altri antroponomi: a-ra-da-jo KN As 1516.3 seguito da VIR 1, a-ra-na-ro KN As 1516.11 seguito da VIR 1, a-ra-ko KN As (1) 607+5524+5996+5257+frr. (3).1, seguito da VIR 1; KN C(4) 911.13 registrazione di ovini e caprini; KN Db 1236 nel luogo di ti-ri-to, registrazione di ovini; KN De 1307+5685+8324+frr.(3) nel luogo di do-tí-ja, registrazione di ovini; a-ra-ka-jo KN B 806+6053+frr. 2 seguito da VIR.

Il discorso si farebbe più consistente se si potesse in qualche modo dimostrare che il primo elemento degli antroponomi fosse 'Aq-, naturalmente bisognerebbe dimostrare che si tratta di composti.

Ma si è solo a livello di struttura superficiale e per ora non si riesce a formulare interpretazioni più consistenti, perciò per il momento il discorso è concluso per quanto riguarda questo formante.

Inoltre data la bivalenza grafica del miceneo r che può corrispondere a [r] e a [l], il formante miceneo a-ri- potrebbe essere letto anche [ali-]. Sarebbe allora possibile un'altra serie di accostamenti, cfr. lid. Alikres (Lidia e Pisidia) KPN 50, itt. Aliwasu NH 35, ecc. Quanto al miceneo a-ra-, perché non chiamare in gioco il formante 'Αλα-? cfr. itt. Alamuwa NH 24, 27-30.

5. Vari antroponomi micenei sono raggruppabili sotto il formante ma-ra/mar. Si tratta di: ma-ra PY Cn 328.8.9 registrazione di ovini e di caprini, KN Xd 7662; ma-ra-ni-jo PY Cn 643.3 nel luogo di pi-*82, seguito da pa-ra-jo OVIS^m 230; ma-ra-pi-jo KN Dd 1296+7158.B nel luogo di ru-ki-to, registrazione di ovini. ma-ri-jo KN X 1581.1 può essere avvicinato a Μάρις nome di un eroe troiano (cfr. Il.16.319). E ancora: ma-ra-ta PY Jn 730.5 registrazione di ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-te; ma-ra-ti-sa PY An 830 [+] 907.4 elenco di uomini; ma-ra-ne-ni-jo PY Ma 393.3 riferito a o-u-di-do-si; ma-ra-ne-nu-we PY An 610.11 seguito da VIR 4O, Mn 1410 [2]; ma-

34. L'analisi per formanti degli antroponomi micenei è già stata suggerita da J.C. Billigmeier che però prescinde dai contesti cfr. *An Inquiry into the NonGreek Names on the Linear B Tablets from Knossos and their Relationship to Languages of Asia Minor*, «Minos», 10:2 (1969) 1970, pp. 177ss.

35. *Docs.*, p. 416. *Docs.*², p. 534: propone solo -āwon e -āwonei.

36. Cfr. E. Larache, *Dictionnaire de la langue luvite*, Paris 1959, p. 30. V. anche KPN n. 89.1 ss.

ra-ne] seguito dall'idgr. 146. Come termini di confronto vengono in mente gli antroponomi ittiti: Marri NH 761, Maratti NH 760.

Nell'antroponomia della penisola anatolica è presente il formante Μαρα- cfr. frig-lic. Μαραμοτῆς; SEG 17.743, KPN 873-1 (Kibyrratis); pis.-licaon. Μαραμο[ας] CR 24 (1910) 77 n.1, KPN 873-2; lic.-gr. Ομαρας KPN 1135. Inoltre: bitin. Μαρας AM 6 (1881), 126 n. 8, cil. Μαρα[τ]ος (gen.) MAMA 3.250 (Korykos) KPN 873-5, pis. Μαρεας KPN 873-7. Si vedano anche: car. Μαρος (Tabai), licaon. Μαρυς KPN 873-13, ecc., itt. Tattamaru NH 1303.

Un discorso particolare merita ma-ra-si jo PY An 1281.11 seguito da VIR 1 figura anche in un testo la cui intestazione è po-]ti-ni-ja i-que-ja, si tratta di PY Jn 706.9 dove ma-ra-si-jo figura in un elenco di ka-ke-we ta-ra-si-ja e-ko-si χαλκῆς ταλα(v)οιαν ἔχοντι.

Si richiama l'ittito marassa- «rosso», v. il nome personale Marassa- NH 756; per il significato «rosso» cfr. luv. cun. marusam(m)i- (nome di colore?) CHD 3/2. 203, itt. mit(t)a-i- «rosso, lana rossa» CHD 3/3, 301.

6. Alcuni antroponomi micenei caratterizzati dal formante pi-ja- richiamano analoghe formazioni anatoliche. Si tratta di mic. pi-ja-si-ro KN As 1516.3, pi-ja-se-me KN As 1516.19, pi-ja-mu-nu KN Ap 5748.2, pi-ja-ma-so PY Fn 324.11.

Il formante pi-ja- in miceneo non figura mai come secondo elemento del composto mentre nelle lingue anatoliche si hanno antroponomi in Piya e piya-

La maggior parte dei nomi ittiti in (-)piya(-) sono dei teofori del tipo di Θεόδωρος.

Si può paragonare per es. l'itt. Arma-piya a Μηνόδωρος, -δοτος.

Per i nomi in -piya cfr. NH 64,89,100,135,365 ecc., per quelli in Piya(ma)- cfr. NH 980,981,982,983,986 ecc.

Sia (-)piya(-) che Piyama- sono correlati e/o confusi col verbo piya- «dare». Si vedano, oltre alle forme ittite, anche l'antico frigio Πιατερός MAMA 1.96a, KPN 1251.1, il pisidio Πιατηραβίς TAM 3. 1.14, KNP 1251-2.

7. In miceneo -da-ro sembra un formante, cfr. gli antroponomi ku-ka-da-ro KN Uf 836, tu-*56-da-ro KN Dv 1370+1488+7169, a-*56-da-ro KN C 911.12. Si mettano a confronto le forme licio-greche Πιεδόρος KPN 1263-2 (Pinara), Πιεζόρος KPN 1263-3, n. 183, Πιεζωρος KNP 1263-3.4, Πιεζωρος KNP 1263-3, n. 185.

Secondo Pedersen REIE 4.(1947),66 il licio Pikedere rappresenta la forma epicorea a cui corrisponde Πιεζ- forma caria, Πιεζ- forma licio-greca.

Si tratta, come si nota, di correlazioni interessanti da approfondire quando gli antroponomi micenei avranno un'interpretazione sicura. Per ora si tratta solo di consonanze.

8. Da questa analisi si deduce che nelle tavolette micenee sono presenti antroponomi che hanno un riscontro nelle lingue anatoliche e particolarmente interessanti sono le coincidenze con l'ittito cuneiforme ed eventualmente col luvio geroglifico es. mic. e-te-wo-ke-re-we-i-jo 'EteFoxkeFetoς «itt.» tawagalawa; mic. ku-ka cfr. Γύμης/ itt. huhha- «uomo» luv. ger. huha- «uomo»; mic. ko-ka-ro Κόκκαλος/itt. Ku-kkuli, itt. Kuwakulli; mic. e-ko-to-Έκτωρ/ itt. ekuttara-, akuttara- «bevitore» (ecc., cfr. par. 2.5); mic. mo-ko-so Μόξος/itt. Muksa, Muksu; luv. ger. Mu-ka-sa-sa(agg.) «di Muksas»; mic. pi-ri-ja-me-ja cfr. Πρίσμος itt. Parijamuwa; mic. o-tu" Οτυγ/itt. Addu, ecc.

A questo proposito si potrebbe parlare di prestiti ittiti (luvi) o comunque anatolici in miceneo. Questa sarebbe una prova della provenienza anatolica dei Mice-

nei³⁷. Tuttavia è difficile dare una risposta a tale problema. Sono interessanti a vari livelli anche le connessioni col mondo licio: cfr. etnico antroponimo miceneo ru-ki-jo Λύκιος (nome di regione ru-ki-ja Λυκία); mic. ku-ka cfr. Γύγης/licio Xuga-«uomo», lic. gr. Κούγας; mic. i-ja-me-i dat. di Ιαμᾶς cfr. lic. Ijamara, lic.-gr. Ιαμα-ρᾶς; mic. ka-sa-to Ξάνθος, gal. Ξάνδα femm., lic. gr. Ξάνδυθεος.

Notevole è anche l'occorrenza di mic. ka-ra-u-ko Γλαῦκος che è da avvicinare all'eroe licio cantato nella saga omerica.

Come si è visto, il mic. ku-ka v. Γύγης richiamerebbe per la sua origine anche l'ittito cuneiforme e il luvio geroglifico nonché l'onomastica licia, lidia, caria (cfr. par. 2.2).

Varianti di Μόξος (cfr. mic. mo-qo-so) sono documentate in Cilicia e in Lidia. Anche il mic. to-ro-o gen. di Τρόος è importante per la documentazione di connessioni con la Troade.

Restano tuttavia numerose caselle vuote difficili da colmare. Si tratta probabilmente di rapporti intrecciati con stratificazioni diverse.

Sarebbe troppo ardito tracciare un quadro storico. Mancano elementi sicuri. E qui ci fermiamo col desiderio di approfondire, con la curiosità di saperne di più di queste storie, che da dinamiche locali diventano storie intrecciate nel tempo e nello spazio³⁸.

37. Cfr. V. Pisani, *Die Entzifferung der agäischen Linear B Schrift und die griechischen Dialekte*, «Rheinisches Museum», 98 (1955), pp. 1-18, rist. in «Saggi di linguistica storica», Torino 1959, pp. 181-189. Però v. le obiezioni di F. Cassola, *La Ionità...*, pp. 206ss. a cui V. Pisani risponde in: *Preistoria greca*, «Paideia», 18 (1963), pp. 21-31.

38. La presente ricerca è stata compiuta col contributo MURST 40%.